

# IL COCKTAIL NOSTALGICO CHE MISCHIA JULIUS EVOLA, JIM MORRISON E MAZZINI

di ANTONIO CARIOTI

**M**arco Bresciani e Guri Schwarz, curatori della raccolta di saggi *La democrazia dei populistici tra Europa e Americhe* (Viella, pp. 185, € 22), sottolineano nella loro introduzione la «forza di un sentimento che sembra caratterizzare il nostro tempo: la nostalgia». Sarà forse perché le società europee sono in rapido invecchiamento, ma certo questa considerazione vale sia per chi legge i fenomeni odierni con le lenti del secolo scorso, evocando di continuo il fascismo, sia per i movimenti populistici, propensi a una «rappresentazione mitizzata di un passato che s'immagina caratterizzato da ordine e benessere».

Per quanto riguarda la destra sovranista italiana, una conferma eloquente giunge dalla lettura del libro *Conservare l'anima* di Francesco Borgonovo (Lindau, pp. 159, € 14), uno degli autori più vivaci di quell'area politico-culturale. Un saggio che suona come un accorato inno alla nostalgia nelle più varie forme.

Nostalgia del nazionalismo «il cui fuoco continua ad ardere nel petto dei popoli». Nostalgia per «una base comunitaria formatasi a partire dai legami di sangue» e ora minacciata dall'immigrazione. Nostalgia della famiglia patriarcale, ovviamente, e dei pranzi al desco casalingo, «assieme, allo stesso orario», in cui si con-

sumavano «alimenti sani» della gastronomia nazionale. Nostalgia per Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ora che il magistero pontificio ha accantonato la loro impostazione conservatrice. Nostalgia, in definitiva, per tutto ciò che rimanda «alla gerarchia e alla tradizione che da sempre accompagnano l'uomo».

Borgonovo rimpiange anche «la virtù più antica e potente: il coraggio». E in effetti ce ne vuole parecchio per accostare Julius Evola a Giuseppe Mazzini, che il filosofo tradizionalista giudicava «una figura sinistra», oppure per arruolare Jim Morrison tra gli evoliani di complemento per la sua «rivolta contro il mondo moderno». Ma gli eccessi di eclettismo non tolgono efficacia a un richiamo che fa leva sul disorientamento di tanti per i cambiamenti troppo rapidi dell'economia e dei costumi. Il «manuale per aspiranti patrioti» confezionato da Borgonovo non avrà il successo che arride in Francia ai pamphlet di Eric Zemmour, ma si colloca sulla stessa lunghezza d'onda. Il populismo di destra non è un fenomeno anacronistico e non va preso sottogamba. Le prediche apocalittiche contro, manco a dirlo, il «neoliberismo» che avrebbe, nientemeno, «fuso capitalismo e comunismo» non bastano a governare le società complesse. Ma potrebbero bastare a incepparle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

